

INSARONNO 19/01/2007

## **EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

**Lecture:** Esodo 3; 4

Salmo 84, 8.10.11-14

**Vangelo:** Marco 3, 13-19



### Introduzione

Desidero ringraziarti e lodarti, Signore, perché ci hai fatto incontrare la Fraternità di Oleggio. Grazie, Signore! *(Antonio)*



### **Invocazione dello Spirito Santo**

Ci mettiamo alla Presenza del Signore e invochiamo il suo Santo Spirito.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù. Vieni e scendi su di noi, perché questa Eucaristia sia vissuta nella potenza del tuo Amore.

Vieni, Spirito Santo, a liberarci da tutto ciò che impedisce di gustare la bellezza e la potenza dell'incontro con te.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



*“Uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne, dicendo: - Lasciate, basta così!- E toccandogli l'orecchio, lo guarì.”* (Luca 22, 50-51) *(Cristina)*



Io ti invito a non perderti in tanti inutili ragionamenti e in tanti inganni grandi o piccoli, che ti deviano dal tuo sentiero principale. Questa sera, vengo a darti il giusto discernimento, perché tu possa comprendere ciò che realmente è importante, ciò che realmente fa parte del tuo Progetto. Grazie, Signore! *(Francesca)*



Tu sai che a me nulla è nascosto di ciò che ti riguarda. Ti invito, però, a porre la tua attenzione sul fatto che io di te conosco tutto, quindi il tuo Progetto di vita a me è chiaro. Quello che tu definisci “il futuro” a me è chiaro. Nulla mi spaventa di te. Non sottrarti alla mia vista, perché ciò è davvero impossibile. Il mio Amore è per te e sopra di te. Fidati delle mie promesse. Grazie, Signore Gesù! (*Rosalba*)



Proprio per te, che ti senti piccolo, proprio per te, che ti senti ultimo e incapace, io ho preparato i primi posti, perché ti ho scelto e ti ho pensato da sempre. Grazie, Signore Gesù! (*Lilly*)



*“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.”* (Isaia 60, 1) (*Comunità “Regina Pacis”*)



Non avere paura, io sono il tuo Signore, io cammino al tuo fianco, ti seguo, perché ti amo profondamente. Io ti ho conosciuto fin dal principio, tu sei mio figlio, tu sei molto caro per me. Grazie, Signore Gesù! (*Comunità “Regina Pacis”*)



### Atto penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questo rito penitenziale, dove ci presentiamo a te, Signore, nella nostra povertà, in quella povertà, che per te è ricchezza, nella nostra piccolezza, che è grandezza. Vogliamo lasciar cadere, in questo rito penitenziale, tutta la nostra violenza. Signore, nel passo, che ci hai dato, dove Pietro taglia l’orecchio a Malco, compiendo un atto di violenza, per difendere te, Gesù, tu rifiuti questo atto di violenza, fatto per difendere te.

Signore, quanti di noi, per difendere te, per difendere il Vangelo, per difendere i fratelli, commettono violenza!

Tu ci ricordi che la violenza non è mai giustificata. Questa sera, noi vogliamo riporre le nostre spade, specialmente la spada della nostra lingua; vogliamo riporla nella faretra. Signore, come te, vogliamo andare incontro al nemico armati soltanto della tua Presenza.

Ti ringraziamo, Signore, e vogliamo chiederti perdono per tutte le volte che ci siamo lasciati ingannare dalla nostra mente, dai nostri ragionamenti. Signore, tu ci dici che la conoscenza di te e questo Progetto su di noi va al di là dei ragionamenti. Ci hai invitato a guardarti e il guardare, Signore, va a l di là di una conoscenza mentale.

In questo rito penitenziale, Signore, passa in mezzo a noi e, ancora una volta, dona a noi, piccoli, la grandezza della tua grazia. Questa acqua cominci a guarire i nostri corpi e le nostre anime.

Passa in mezzo a noi, o Signore Gesù!

### **Ringraziamento e lode.**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Grazie al Signore, sempre! Gloria a te, Signore Gesù! Lode, gloria e benedizioni! Gloria al tuo Santo Nome! Gloria a te, perché tu sei santo, tu sei benedetto, tu sei glorioso! Amen! A te la lode, la gloria! Benedetto sei tu, Signore!

Grazie al Signore, che ci ha invitato qui questa sera. Grazie anche ad Antonio che ci ha invitato.

La lode è importante per sfozzire tutte le pesantezze della nostra giornata: le liti con i colleghi, le non accettazioni di noi stessi, tutte le lamentele delle quali ci siamo riempiti... Quando ci mettiamo tutti insieme, queste situazioni appesantiscono anche l'ambiente.

Lode al Signore!

### **Ahab – Oltre – Amore**

Per questa sera ho scelto un'Omelia antica, ma sempre nuova, come quel canto intramontabile, che in un concerto tutti aspettano e che il cantante propone alla fine. Noi, invece, mettiamo questa canzone all'inizio di questo cammino per l'Effusione nello Spirito Santo.

Chi frequenta la Fraternità di Oleggio riceve un giornalino che si intitola "**OLTRE**" con questo sottotitolo "**gli orizzonti dello Spirito**".

"OLTRE" deriva da "AHAB" che in lingua ebraica significa "AMARE", perché amare è andare sempre oltre noi stessi, oltre i nostri cammini, è inventarsi ogni giorno.

Questo "OLTRE" è stata l'avventura del 1995/96, quando sui monti abbiamo commentato la **Vocazione di Mosè**.

### **I tre periodi della vita di Mosè.**

Mosè vive 120 anni. Vive il primo periodo della sua vita alla corte del faraone, vive il secondo periodo nel deserto di Madian e il terzo periodo nel deserto egiziano, quando conduce il popolo verso la Terra Promessa.

### **Che cosa accade nel secondo periodo?**

Dopo i primi 40 anni, Mosè commette un errore: vuole liberare i suoi fratelli, ma usa la violenza ed uccide un egiziano. È costretto così a fuggire nel deserto di Madian, dove cambia anche religione. Incontra una donna, la figlia di Ietro, la sposa, ha dei figli e trova la pace. Tronca con i fasti dell'Egitto e con le preghiere di liberazione. Fa il pastore, ma, un giorno, spinto da una voce interiore, scavalca i confini del consueto.



Ogni giorno faceva sempre le stesse cose, ma quel giorno si spinge oltre i binari soliti e arriva al monte Sinai (Oreb), il monte di Dio.

Dopo tanti anni, sarà ancora ai piedi di questa montagna, dove Dio gli parlerà e gli darà i Comandamenti.

Ai piedi di questa montagna, Mosè vede un roveto , che brucia, senza consumarsi. Si sente chiamare per nome e ha delle indicazioni.

### **Dio ci parla, oltre i nostri confini conosciuti.**

Questa è la storia di Mosè, ma anche la storia di ciascuno di noi. Domani inizia il Seminario; ogni volta bisogna aggiornarci. La vita dello spirito deve sempre essere rimessa in discussione, per andare oltre i nostri limiti e provarci ogni giorno.

Quando si fa la scelta di lasciare la nostra oasi, perché sentiamo un moto interiore, che ci invita ad andare oltre, a passare i confini del conosciuto, avventurandoci in un posto sconosciuto, dove si deve inventare tutto, come ha fatto Maria, Dio ci parla. Vediamo allora un roveto, che brucia, senza consumarsi.

### **Amore umano e Amore divino.**

La parola **AHAB** significa Amore, in ebraico; è formata dalle iniziali di uomo, donna, Dio. Se si toglie l'iniziale di Dio e si mette solo l'iniziale di uomo, donna, il termine significa **passione**.

Le passioni bruciano, si consumano, poi non c'è più niente, mentre l'Amore di Dio brucia, ma non consuma. È l'esperienza delle persone che vengono al Gruppo e che non si calmano, lodando Gesù. C'è una ricerca continua: il roveto, che brucia, senza consumarsi.

### **Essere roveto.**

Di solito, in ogni gruppo, ci sono persone che dicono di non saper parlare, di essere piccole...Il Signore non vuole alberi grandi, il Signore vuole un cespuglio, un roveto quasi insignificante. Il Signore cerca i piccoli, perché si manifesti che quello che viene fatto, viene da Dio. Non possiamo non riconoscere che tutto è opera di Dio, perché noi siamo piccoli; è il Signore che fa, attraverso noi, se diamo la nostra disponibilità. Il Signore vuole il nostro "Amen" il nostro "Sì". Dobbiamo essere roveto.

### **L'uomo vivo si interroga.**



Mosè si interroga: *"...perchè il roveto non brucia?"* Mosè, dopo tanti anni, è entrato in una sorta di nirvana, quella pace, che tutti cerchiamo. L'uomo vivo, però, si interroga.

Il fallimento delle nostre catechesi è che diamo risposte a persone, che non hanno domande. Gesù non dà risposte, ma pone sempre domande. L'uomo spirituale è l'uomo che si pone domande. Mosè è capace di nuovo di rimettersi in discussione, di porsi delle domande.

### **Dio ci chiama per nome.**

Dio chiama: “Mosè! Mosè!”

Chi conosce il nostro nome? Dio.

Mosè significa “salvato dalle acque” e ha un compito, un’opportunità, per realizzare un Progetto.

Noi abbiamo un Progetto di bene: questa è la nostra vocazione. Quando ci avviciniamo al Signore, il Signore ci chiama. Tutti noi siamo stati chiamati per liberare i fratelli e, prima di tutto, noi stessi.

### **“Togliti i sandali!”**



I sandali sono confezionati con pelle di capretto, che è pelle morta. Questa pelle è tra la carne viva del nostro piede e la terra viva del suolo. Occorre togliere questa pelle morta: cominciamo a togliere dalla nostra vita tutto ciò che è morto, tutto ciò che non comunica vita, tutto ciò che è mortifero, tutto ciò che ci affligge, tutte le situazioni di morte. Occorre avere il coraggio di togliere i sandali e di buttarli via, di buttare via tutte le situazioni negative, perché se non le togliamo noi, nessuno potrà intervenire. Dobbiamo distinguere quello che ci porta vita e quello che ci porta morte, rimettendo in discussione la nostra vita.

**Togliere i sandali** significa anche camminare con Dio, al passo di Dio. Noi usiamo un “Dio carriola”, guidato da noi. Dobbiamo, invece, lasciarci portare, dove Dio vuole.

**Togliere i sandali** significa anche andare nel profondo, cominciare a scendere nel profondo e, lì, ci sarà una nuova vita. Anche la vita esterna è bella, ci riempiamo di tante cose belle, che il Signore ha creato per noi, ma tutto è un palliativo.

### **Terra santa.**

Quando scendiamo nel profondo, Dio dice: “...il luogo sul quale tu stai è terra santa!” Come fa ad essere “terra santa” questo deserto, pieno di banditi, privo di acqua e di tutto? La nostra famiglia, il nostro posto di lavoro, il nostro gruppo di amici, la nostra comunità... sono “terra santa”.

Il Signore ci invita a vivere le realtà terrene della nostra vita con santità. Sono quelle le situazioni che ci permettono di vivere in santità, che ci permettono di raggiungere la santità.

Questa omelia potrebbe avere questo titolo:

### **“Andare verso la sofferenza, per liberarci dalla sofferenza”**

Dobbiamo andare verso questa terra che è santa, per liberarci da tutto ciò che non la rende santa. Più noi fuggiamo le situazioni, più il problema si dilata. Dobbiamo convincerci di far diventare “terra santa” il luogo, dove noi siamo: questo deserto arido, pieno di bestie selvatiche, è “terra santa”.



### **A Mosè, che si ribella, Dio dà una missione.**

Il Signore dà una missione a Mosè, che deve tornare in Egitto, per liberare il suo popolo. Deve tornare in quel luogo, da dove è scappato.

Mosè comincia a dire di no a Dio; così deve essere un rapporto d'Amore, dove c'è il "Sì" e il "No", c'è il mettersi in discussione.

*"Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?"*

Mosè, vivendo lontano dalla realtà, ha perso la visione della propria grandezza, è pieno dei suoi errori: è un assassino, è un fuggiasco, è un uomo straniero. Eppure Mosè ha vissuto 40 anni alla corte di Ramses e ora lo chiama "faraone".

Anche noi siamo abituati a vedere non le persone reali, ma le persone attraverso un ruolo: il faraone, il bancario, il prete...Noi abbiamo un nome: noi siamo Ramses.

### ***"Io sarò con te!"***

Quando ho riletto questa espressione, mi è venuto in mente **Atti 10, 38**: *"Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e guarendo tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui"*

*"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi."* (**Matteo 28,20**)

Gesù è con noi. Anche noi siamo stati consacrati nel Battesimo, quindi abbiamo ricevuto la potenza dello Spirito Santo. Se Dio è con noi, noi potremo fare tutto. Il problema rimane, ma noi avremo la forza per andare oltre il problema.

### ***"Io sono colui che sono"***



*"Ma mi diranno: -Come si chiama?-"*

Dio disse a Mosè: ***"Io sono Jahve colui che sono."*** Dio gli dà il nome. Per gli Ebrei, conoscere il nome è come avere la chiave di accesso. Nel Nuovo Testamento il nome non è più Jahve, ma **Gesù**, che significa **Dio ti salva**.

### **Due segni importanti: il bastone e la lebbra.**

Mosè presenta la terza scusa: *"Non mi crederanno!"* Il Signore chiede a Mosè che cosa ha in mano e gli fa gettare a terra il bastone, che diventa un serpente.

Il Signore, poi, ordina a Mosè di mettere la mano in seno e, quando la toglie, è diventata lebbrosa.

Sono due segni molto importanti, non perché credano gli altri, ma perché crediamo noi. Siamo in una Comunità Carismatica, dove si usano i carismi, che tutti abbiamo: *"A ciascuno viene data una manifestazione particolare (carisma) dello Spirito, per l'utilità comune."* (**1 Corinzi 12, 7**)

Per la nostra vita abbiamo bisogno di sorreggerci con il bastone dei carismi. Se lo buttiamo via, se non usiamo il nostro carisma, perché ci appelliamo al fatto che le persone non sono riconoscenti..., questo carisma diventa un serpente, che avvelena. O usiamo il carisma o il carisma implode dentro e ci avvelena.

Spesso siamo delusi dalle persone e preferiamo rinchiuderci in casa, per evitare la tensione di vivere i rapporti, preghiamo in casa, rispettiamo i comandamenti... è come mettere la mano nel seno: diventa lebbrosa.

Il lebbroso è colui che viene evitato, emarginato dalla gente. Nella Bibbia, il lebbroso doveva gridare: *“Immondo! Immondo!”* e doveva stare lontano dalla città.

Se ci chiudiamo in noi stessi e non realizziamo la comunione con gli altri, veniamo allontanati dal consorzio umano. La scommessa della nostra vita è proprio quella di uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, altrimenti diventiamo lebbrosi, emarginati. Il lebbroso nella Scrittura è colui che è morto/vivente. Così sono coloro che hanno scelto di ritirare la mano nel proprio seno. Questo non fa altro che farci morire.

### **Dio è testardo nel farci grazia.**



*“Io non sono un buon parlatore!”* dice Mosè.

Dio sembra davvero strano! Mosè tartaglia e Lui lo sceglie per convincere il faraone.

*“Ora vai! Io sarò la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire!”*

Mosè ribadisce: *“Perdonami, Signore mio, manda chi vuoi mandare!”*

La bellezza di Dio è questa: come noi siamo testardi nel peccato, Dio è testardo nel farci grazia.

Mosè presenta a Dio tutte queste scuse, finchè Dio gli impone di andare con il fratello Aronne, che sa parlare bene.

Dio parla a Mosè, che riferisce ad Aronne, il quale cerca di convincere il faraone.

### **Dio ci manda ad evangelizzare.**

Il Signore non ci manda ad evangelizzare, promettendoci il successo. Ci manda soltanto a portare la sua Parola.

Io sono qui e credo che il Signore mi ha mandato, per portare la sua Parola, indipendentemente che voi crediate o meno. Io ho assolto il mio compito.

Tante volte, siamo scoraggiati e ci fermiamo, ma Gesù ha detto: *“Quanto a coloro che non vi accolgono, nell’uscire dalla loro città, scuotete la polvere dei calzari”* (**Luca 9, 5**), cioè togliete la ruggine dal vostro cuore, senza continuare a rimuginare sulla non accoglienza. Occorre evangelizzare, indipendentemente dal successo.

Il Signore avvisa Mosè: *“Io indurirò il suo cuore( del faraone) ed egli non lascerà partire il mio popolo.”*

Noi siamo stati mandati in questo mondo, per portare la Parola di Dio, per portare la sua Presenza, ma non avremo subito applausi.

### **Il fare insieme.**

*“Non vi è forse il tuo fratello Aronne?”*

Quando noi non ce la facciamo, è importante imparare a delegare i compiti, a vivere in comunità, rispettando i talenti, i carismi degli altri e cercando di fare le cose insieme. Questo è il senso dell'ultima chiamata del Signore.

Anche i santi cadono in questa tentazione: santa Caterina da Siena in una preghiera chiede di dare a lei tutti i carismi, tutti i talenti. Dobbiamo, invece, aver bisogno l'uno dell'altro.

### **Verso la sofferenza, per liberarci dalla sofferenza.**

Ringraziamo il Signore e continuiamo questa Eucaristia, scegliendo di andare oltre. Inizia il Seminario, abbiamo celebrato questa Eucaristia, quindi cerchiamo, questa notte, di accogliere questo impulso interiore, di spezzare i binari della nostra vita, per andare oltre, cercando in questo cammino di aver bisogno l'uno dell'altro e ritornare lì, da dove siamo fuggiti, perché, se non ritorniamo, sarà un continuo esodo. Mosè ritorna in Egitto e prima si congeda da Ietro che gli dice: *“Vai in pace!”* Mosè andrà verso la sofferenza, per liberarsi dalla sofferenza.

Ritorniamo anche noi nei luoghi della sofferenza, per liberarci da questa sofferenza!

Amen!

*P. Giuseppe Galliano m.s.c.*



Nella notte della mia sofferenza, io ho spezzato il Pane e ho offerto il Sangue, il Vino. Nelle tue notti di sofferenza non sei più solo, non sei più sola, ma Io sono con te, ancora una volta, a spezzare la mia vita per te e a donare la mia forza e il mio Sangue a te e con te.

Grazie, Signore Gesù!



*“Aspirate ai carismi più grandi e io vi mostrerò una via migliore di tutte.”*

(1 Corinzi 12, 31) (Cristina)



Noi ti lodiamo, perché, ora, sei dentro di noi, stai illuminando il nostro cuore, stai togliendo tutto quello che per noi è pietra di inciampo. Noi vogliamo essere tuoi, Signore Gesù! Tu ci hai ridato la vita. Grazie per questa splendida vita, che tu doni a ciascuno di noi.

Noi, come Comunità **“Regina Pacis”**, ti diciamo grazie perché ci hai fatto incontrare uno splendido **Padre Giuseppe**, il quale con i suoi insegnamenti ci fa camminare verso te, Gesù, come creature nuove. Per questo ti diciamo **“Grazie!”**

(Comunità *“Regina Pacis”*)





Ringraziamo la Fraternità di Oleggio, che ci ha fatto capire di andare “OLTRE”. Attraverso il vostro amore, ci avete fatto capire che è bello camminare insieme verso Gesù con amore fraterno.

Non rimaniamo più chiusi in noi stessi, ma andiamo verso gli altri. Vi dedichiamo un canto parrocchiale “**La tenda**”, che a noi è piaciuto tantissimo, perché Gesù dice: “*Una volta eravate chiusi in voi stessi, ma ora andate incontro ai fratelli.*”

Grazie, Signore Gesù! (Comunità “Regina Pacis”)



Ringraziamo il Signore, che ci ha invitato qui. Ringraziamo tutti i fratelli e le sorelle che si sono fatti strumento della Presenza del Signore e hanno permesso che questo si realizzasse. (P. Giuseppe)



*Mosè, salvato dalle acque, ha una missione da compiere*



## PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per la tua Presenza in mezzo a noi, questa Presenza viva nell'Eucaristia. Signore, ho citato nell'Omelia quel passo: *“Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e guarendo tutti coloro che stavano sotto l'oppressione del diavolo, perché Dio era con Lui.”* Signore, tu hai guarito, hai liberato tutti quelli che erano sotto l'oppressione del diavolo, della malattia, perché il Padre era con te. Questa sera, Signore, vogliamo chiederti la stessa cosa. Signore, tu sei vivo e sei con noi, sei qui in mezzo a noi. Ti chiediamo, ancora una volta, di usare la tua potenza, il tuo Amore verso ciascuno di noi.

Ti chiediamo, Signore, di liberare quanti sono oppressi dalla malattia, dalla sofferenza, perché possano ristabilirsi quella salute e quell'ordine che sono propri. Signore, come 2.000 anni fa, tu passi in mezzo a noi e operi meraviglie. Signore, questa sera, noi ti chiediamo di stendere il tuo braccio potente, perché tutte le persone qui presenti possano togliersi i sandali e rientrare in se stesse; ciascuno di noi possa vedere con chiarezza lì, dove la malattia è iniziata e cominciare a guarire.

Signore, questa sera, non facciamo appello alla fede di nessuno. Signore, facciamo appello alla Presenza di te, qui vivo in mezzo a noi. A volte, Signore, veniamo stimolati da altri a credere, a fare dei passi. Signore, i quattro portano il malato davanti a te e tu lo guarisci. Questa sera, Signore, da te siamo portati alla Presenza tua e del Padre, per ottenere guarigione. Passa in mezzo a noi, Signore, e, ancora una volta, opera meraviglie, ancora una volta, si compiano prodigi, miracoli e guarigioni, per la tua gloria, perché ne abbiamo bisogno, non per provare che tu sei vivo o che sei risorto o che sei Dio. Abbiamo bisogno di guarire, abbiamo bisogno di vita. Tu sei il Figlio del Dio Vivente: passa in mezzo a noi, o Signore, e guariscici!



Nel capitolo 13 di Giovanni, al versetto 34 tu, Gesù, dici: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così anche voi amatevi gli uni gli altri.”* Signore Gesù, donaci il tuo Spirito di Amore e perdono, perché ci sostenga nel nostro cammino e ci dia la forza di perdonare a tutti, come tu hai perdonato. (Comunità “Regina Pacis”)



Pieni di fiducia, ti preghiamo, Signore, di purificarci, per mezzo del tuo Sangue preziosissimo, dai nostri peccati e dai nostri difetti. Ti preghiamo, Gesù, liberaci da ogni dipendenza peccaminosa, liberaci da ogni dipendenza da sesso, soldi, potere, dagli influssi e dalle catene demoniache, liberaci dall'ira, dall'orgoglio, dall'abitudine di criticare gli altri e di parlare male di loro. Liberaci e guariscici da ogni cattiva abitudine. (Comunità “Regina Pacis”)



Signore Gesù, sei venuto a guarire i cuori feriti e tribolati. Ti preghiamo di guarire i traumi, che provocano turbamenti e mutamenti nel nostro cuore, in particolare quelli che sono causa di peccato. Entra nella nostra vita, guariscici dai traumi psichici, che ci hanno colpito in tenera età, e da quelle ferite, che ci sono state procurate durante tutta la nostra vita. Poniamo tutto nel tuo cuore di Buon e Bel Pastore. Ti preghiamo, in virtù di quella piaga aperta nel tuo cuore, di guarire quelle ferite intime, che sono causa di malattie fisiche. *(Comunità "Regina Pacis")*



Signore Gesù, concedi a tutti noi la guarigione del corpo e dello spirito. Tu sei la Resurrezione e la Vita e, se tu vuoi, puoi guarirci. Mentre ti adoriamo, Signore Gesù, ti preghiamo di guarirci da ogni tumore alla testa, al seno, ai reni, allo stomaco, ai polmoni, alla pancia, al fegato e alle parti delicate del corpo. Ti preghiamo di guarirci da ogni atrofia alla spina dorsale, alle mani e ai piedi, di guarirci dalla sclerosi multipla e a placche, da ogni forma di AIDS e di lebbra, da ogni amnesia nociva e da ogni alterazione del cervello. Ti preghiamo di guarirci da ogni tipo di trombosi, da ogni schizofrenia, dall'infarto e da ogni palpitazione di cuore, dall'anoressia e bulimia, dalla depressione, dal diabete, da ogni reumatismo e dalla cervicale. Signore Gesù, il tuo Sangue puro e sano, se tu vuoi, circoli nel nostro organismo malato e pulsi in noi una vita sana e forte. Grazie, Signore! *(Comunità "Regina Pacis")*



Signore Gesù, tu ci hai chiamato qui questa sera, ci hai radunato nel tuo Nome, hai chiamato ciascuno con il proprio nome, perché tu non ti dimentichi mai di nessuno. Stendi la tua mano santa e potente su ciascuno di noi, o Signore, tu che guarisci tutti quelli che credono in te. Signore Gesù, abbiamo bisogno di te, non abbiamo nulla da offrirti, ma tu conosci il nostro cuore, conosci tutto di noi, conosci la nostra vita, le nostre sofferenze, i nostri problemi: te li presentiamo, Signore, perché a te nulla è impossibile. Siamo nella polvere, siamo in ginocchio, ma abbiamo la certezza che tu ti curi di noi, di ogni nostra malattia, fisica, psichica, di tutto, o Gesù. Vieni, Signore, con potenza nel nostro cuore, perché possiamo riconoscere che tu sei il Signore. Te lo chiediamo, non per la nostra preghiera, ma perché il tuo Amore è grande, il tuo Amore è forte, il tuo Amore è per sempre. Ti vogliamo ringraziare per quello che stai già operando per ciascuno di noi. Sana i nostri cuori, sana i nostri corpi, ma soprattutto donaci la forza della perseveranza, perché possiamo sempre riconoscere che tu sei il Signore. Lode e gloria a te, Signore Gesù! *(Comunità "Regina Pacis")*



Liberaci, Signore Gesù, dal nostro "Io", che ci tiene lontano da te. *(Comunità "Regina Pacis")*



Voglio ringraziare il Signore, insieme a tutti voi per la sua Presenza qui con noi. Gesù è qui che sta pregando con noi, perché ci ama. Lui stesso ci ha detto che non ci abbandona mai. Lodiamo il Signore, che è qui con noi. Lode e gloria a te, Signore! Amen! Alleluia! (*Comunità "Regina Pacis"*)



Signore, voglio pregarti, perché questa sera spezzi tutte quelle catene che tengono i nostri cuori e le nostre menti legati a schemi che la società ha posto in noi. Ti prego, Signore, perché dentro di noi ci sia questa libertà nuova di essere ciò che siamo, indipendentemente da tutto, di essere quelle persone speciali, preziose, che tu hai creato, che tu hai plasmato e che siamo noi. Ti prego, Signore, di spezzare ogni identità non autentica; vogliamo essere ciò che siamo realmente e siamo figli di Dio. Grazie, Signore! Benedetto sei tu! (*Lilly*)



Grazie, Signore, perché sei qui vivo, sei risorto, non sei morto e non sei il Dio dei morti, ma dei vivi. Lode e gloria a te! Grazie, Signore! (*Cristina*)



Gesù, ultimamente, più volte ci hai ricordato di pensare e vigilare sui nostri pensieri, di pensare al positivo, di pensarci alla grande. Durante questa preghiera di guarigione, vogliamo sentirci e pensarci guariti e liberati da te. Vogliamo già ringraziarti, lodarti, benedirti per quanto hai operato, perché tu operi sempre; operi sempre anche a distanza, anche per quelle persone che ti abbiamo presentato. Vogliamo alzarci, ringraziarti, lodarti, benedirti per questa guarigione, per questa liberazione, che ci hai dato, perché sei il Signore della nostra vita, perché ci vuoi liberi, guariti, realizzati, ci vuoi sani, belli, vincenti. Grazie, Signore Gesù! Amen! Alleluia! Lode a te! (*Francesca*)



Signore, quanto mi dà più gioia, in questo momento, è il sapere che io sono nella tua preghiera al Padre; ognuno di noi è nella tua preghiera al Padre. Appropriamoci, fratelli e sorelle, di questa preghiera, che Gesù sta facendo per noi. Non siamo più noi che preghiamo, ma è Gesù che prega per noi nel cuore del Padre. Gesù è qui vivo. Il nostro cuore si riempie di gioia, perché tu, Signore, stai pregando per noi al Padre e la tua benedizione arriva ed è benedizione di vita, è benedizione di guarigione, di liberazione. Lode e gloria a te! Benedetto e santo sei! Alleluia! (*Patrizia*)





Nella Bibbia si parla di tre giovani, che vengono gettati in una fornace ardente. Sono ormai spacciati, perché il fuoco li avvolgerà e moriranno bruciati. Vengono gettati nella fornace, perché, per seguire Dio, hanno disobbedito all'ordine del re.

Questi tre giovani non si scoraggiano e cominciano a lodare e benedire il Signore, ma, oltre a questo, invitano tutto il Creato a lodare il Signore. Invitano il fuoco e il calore, che li stanno ammazzando, a benedire il Signore.

Tutti noi qui presenti abbiamo problemi di lavoro, affettivi, di salute, relazionali... e questi problemi diventano il nostro

“Signore”, perché non facciamo altro che parlarne: questo tormenta i nostri pensieri.

Questa sera, prendiamo alla lettera la Parola di Dio e ordiniamo ai nostri problemi di lodare il Signore.

Fuoco e calore, benedite il Signore!

Malattia che tormenti la mia vita, loda il Signore!

Problema che rendi difficile la vita, loda il Signore!...

Vogliamo, Signore, fare una lode corale; tutti insieme vogliamo lodarti e benedirti, perché noi e i nostri problemi vogliamo lodare te, perché questa è la strada per essere liberati.

Fuoco e calore, benedite il Signore!

Il fuoco e il calore non hanno toccato i giovani.

Vogliamo ordinare a tutti i nostri problemi, alle malattie di lodarti. Lode e gloria a te!

Benedetto sei tu! Santo, santo sei! Gloria a te, per sempre! (**P. Giuseppe**)



*“E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo.”* (Filippesi 1, 9-10) (*Cristina*)



*“Il giorno dopo, mentre essi erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro si recò sul terrazzo verso l'ora sesta per pregare.”* (Atti 10, 9)

Signore, ti ringrazio per questo passo che continua con la visione di Pietro. Dal cielo scendeva una tovaglia apparecchiata con tanti cibi buoni creati da Dio.

Vorrei pregarti per tutte le persone che non riescono a mangiare questi cibi. Signore, guarisci tutti, perché vogliamo gustare tutte le grazie e le gioie che tu hai messo nel mondo.

Ho avuto l'immagine di Gesù, vestito di bianco, con le braccia alzate, che intercedeva presso il Padre. Signore Gesù, tu sei dentro di noi. Ci hai messo nel cuore una gioia e un fuoco che vogliamo trasmettere a tutti. Grazie, Gesù! (*Antonietta*)





*“Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio mio Salvatore. Il Signore è la mia forza, egli rende i miei piedi, come quelli delle cerva, e sulle alture mi fa camminare.”*

(Abacuc 3, 18-19) (Comunità “Regina Pacis”)



Concludiamo, Signore, accogliendo tutti questi doni, che hai fatto alla nostra vita, e facendo nostra questa profezia di Abacuc. I nostri piedi, Signore, non sono per calcare le pianure, ma le alte vette, che possiamo percorrere insieme a te.

Ti ringraziamo, Signore, anche per l'altra Parola, che ci invita a godere di tutte le cose del Creato e ci invita a mangiare. Al di là dei vari cibi e della guarigione delle persone, che non possono mangiare di tutto, è un chiaro invito, Signore, a godere di tutte le meraviglie che hai creato proprio per noi.

Ti ringraziamo, Signore, perché vogliamo accogliere questo invito e rendere bella la nostra vita con tutto quello che hai creato e che ci regali.

Grazie, Signore Gesù! (P. Giuseppe)

